

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(247)

INDICE

	<i>Pag.</i>
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO- TELEVISIVI	61
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO	71

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIO-TELEVISIVI**

GIOVEDÌ 30 NOVEMBRE 1978

Presidenza del Presidente
TAVIANI

La seduta ha inizio alle ore 17.

NUOVO CICLO DI TRIBUNA POLITICA.

Il Presidente, dopo aver rivolto al deputato Bozzi, coordinatore del gruppo di lavoro per le Tribune, l'augurio di un pronto ristabilimento dall'infermità che gli impedisce di partecipare alla seduta odierna, avverte che sulla bozza di delibera per un nuovo ciclo di trasmissioni, elaborata in seno al gruppo stesso, dovrà discutersi senza la consueta illustrazione preventiva del coordinatore. Dà quindi lettura del testo in discussione che è del seguente tenore:

« La Commissione, in vista del termine del ciclo delle Tribune in corso, approvato il 26 luglio 1978, stabilisce che, a partire dall'11 gennaio 1979, si svolga un nuovo ciclo di Tribune politiche con le seguenti modalità:

10 conferenze-stampa dei segretari di partito, una per ogni partito avente diritto, della durata di 50 minuti, cui parteciperanno non più di otto giornalisti italiani ed esteri di diverso orientamento invitati a titolo personale dalla Direzione della rubrica.

Le conferenze-stampa potranno aprirsi con una dichiarazione introduttiva di 5 minuti del segretario del partito. Ogni giornalista potrà rivolgere due domande della durata di mezzo minuto ciascuna su ar-

gomenti diversi; la seconda domanda potrà essere formulata, se il tempo lo consentirà, dopo che ogni giornalista avrà rivolto la prima. La diffusione delle dieci conferenze-stampa avverrà contemporaneamente sulle due Reti alle ore 22, con il seguente calendario:

11 gennaio conferenza-stampa partito radicale;

18 gennaio conferenza-stampa gruppo PDUP-Democrazia proletaria;

25 gennaio conferenza-stampa PLI;

1° febbraio conferenza-stampa PRI;

8 febbraio conferenza-stampa PSDI;

15 febbraio conferenza-stampa MSI-destra nazionale;

22 febbraio conferenza-stampa Democrazia nazionale;

1° marzo conferenza-stampa PSI;

8 marzo conferenza-stampa PCI;

15 marzo conferenza-stampa DC.

Le colonne audio delle trasmissioni televisive oggetto della presente delibera saranno trasmesse alla radio nel giorno successivo.

In attesa di programmare appena possibile un ciclo di trasmissioni di Tribuna sindacale, dopo aver riesaminato la norma regolamentare che definisce gli aventi diritto a dette trasmissioni, il loro inserimento verrà effettuato facendo slittare il calendario sopra riportato.

Per quanto concerne infine Tribuna politica-flash, si stabilisce di continuare lo esperimento, attribuendo agli aventi diritto il tempo di 8 minuti che il partito richiedente è tenuto ad utilizzare con preciso riferimento ad un fatto di attualità e con le modalità adottate con la citata delibera del 26 luglio 1978. Gli 8 minuti possono essere ripartiti in comunicazioni non inferiori a 2 minuti ciascuna. Alla DC, al PCI e al PSI viene assegnato un ulteriore

tempo di 4 minuti. Il nuovo esperimento di Tribuna politica-flash decorre dal 1° dicembre 1978 e termina con la fine delle trasmissioni programmate con la presente delibera ».

Il deputato Bubbico chiede pregiudizialmente che la Commissione voglia respingere il documento ed investire il gruppo di lavoro di un nuovo esame della materia.

Il deputato Delfino definisce assurda tale proposta. Le notizie di stampa che hanno inesattamente diffuso le prese di posizione assunte dai componenti il Gruppo di lavoro nell'ultima riunione hanno finito col ridicolizzare alcuni interventi in quella sede, i quali avevano invece lo scopo, molto serio, di ottenere che le trasmissioni di *Tribuna politica* si svolgessero in condizioni di parità per tutti i partecipanti. Ciò rende necessaria un'immediata discussione, anche perché non gli risulta che il presidente della Commissione sia intervenuto a tutela della dignità dei Commissari.

Il senatore Pisanò è convinto che la recente campagna di stampa, con regia perfetta, si proponesse di deformare le posizioni di alcuni partiti sulla materia delle Tribune, ancora una volta a vantaggio della RAI. L'episodio deve quindi indurre la Commissione a rendere chiaro all'azienda che l'epoca del suo strapotere è finita.

Dopo un intervento del deputato Trombadori, favorevole ad affrontare subito la discussione sul documento elaborato dal Gruppo di lavoro, il deputato Pannella, dichiaratosi contrario a qualsiasi rinvio, ritiene che la Commissione debba immediatamente prendere posizione su un altro argomento, e cioè sulla conferenza-stampa del Presidente del Consiglio che andrà in onda questa sera alle 22, mentre avrebbe dovuto essere trasmessa, secondo il calendario delle Tribune a suo tempo approvato, la settimana scorsa. Il Presidente del Consiglio gestisce a suo piacimento lo spazio messogli a disposizione nel quadro delle Tribune (col voto contrario dei radicali): ha chiesto infatti per

ben due volte che la trasmissione venisse spostata « a causa di impegni sopraggiunti ». Chiede pertanto che la Commissione prenda posizione in merito.

Il deputato Bogi si dice contrario alla proposta avanzata dal deputato Bubbico, anche perché non motivata. Rimettere nuovamente tutta la materia al Gruppo di lavoro equivarrebbe ad impedire l'inizio del ciclo di *Tribuna politica* e quindi a privare i partiti di uno spazio vitale. Anche il senatore Zito si dice contrario alla proposta.

Il Presidente, rispondendo al deputato Delfino, dichiara di ritenere che non rientra nei suoi compiti quello di tutelare la dignità dei Commissari; rispondendo al deputato Pannella, ricorda che lo spostamento della conferenza-stampa del Presidente del Consiglio fu consentito dal Gruppo di lavoro nella sua ultima riunione, nella quale fu registrata l'opposizione del deputato Pannella. Anche in considerazione di ciò, venne dato incarico al coordinatore del Gruppo di invitare il Presidente del Consiglio ad astenersi per il futuro, per quanto possibile, dall'avanzare richieste di slittamento delle sue presenze nel quadro delle Tribune. Cosa che il deputato Bozzi ha fatto.

Il deputato Pannella precisa che la Commissione nel momento in cui approva un ciclo di trasmissioni, approva le date relative: ove oggi dovesse avallare il comportamento del Presidente del Consiglio, egli stesso si sentirà autorizzato, d'ora in avanti, a rinviare gli appuntamenti di *Tribuna politica* in ragione di « sopraggiunti impegni ». Insiste quindi perché la Commissione formuli un comunicato — che potrebbe essere letto prima della trasmissione di questa sera — in cui si precisi che la conferenza-stampa del Presidente del Consiglio, per le richieste di rinvio dallo stesso avanzate, non rientra nel ciclo di *Tribuna politica*.

Il Presidente, nel dichiararsi convinto che nessun calcolo politico fosse alla base della richiesta del Presidente del Consiglio, assicura il deputato Pannella che

la sua proposta sarà regolarmente messa ai voti.

Prende quindi la parola il deputato Bubbico il quale ritira la proposta precedentemente formulata, rivolgendo tuttavia un invito al Gruppo di lavoro perché elabori al più presto un nuovo regolamento per le Tribune, al fine di evitare che la Commissione abbia a discutere periodicamente dell'intera materia. Dopo un intervento del Presidente, il quale rende noto che il Gruppo di lavoro ha già elaborato una proposta di regolamento, il deputato Bubbico passa ad esaminare il merito della bozza di delibera sul nuovo ciclo delle Tribune, all'ordine del giorno. Egli si dice contrario alla contemporanea trasmissione della rubrica sulle due reti, sia per garantire la libera scelta del programma da parte del teleutente, sia per evitare forme di rigetto delle trasmissioni politiche, sia perché uno dei più validi sostegni del servizio pubblico è indubbiamente la varietà della programmazione. Propone quindi che la diffusione delle dieci conferenze-stampa avvenga sulla prima rete TV; che le colonne audio delle trasmissioni televisive siano trasmesse sulla rete uno radiofonica il giorno successivo; che la Tribuna politica-flash vada in onda sulla seconda rete.

Per il deputato Trombadori se è vero, come è vero, che non spetta al Presidente della Commissione alcun compito di tutela della dignità dei componenti la Commissione, è altresì incontestabile che la Commissione nel suo complesso non può esimersi dal prendere in considerazione l'episodio recentemente avvenuto. Il fatto che una « piccola notizia » abbia suscitato un clamore sproporzionato deve indurre la Commissione ad evitare con cura di contribuire a rendere insanabile il divario tra le istituzioni ed il Paese. Tiene quindi a sottolineare — essendo divenuto il bersaglio di una campagna di stampa che ha trasformato una sua proposta fatta nel Gruppo di lavoro, nel corso di un civile confronto con il senatore Bausi, in una « proposta di regime » — che si

trattava invece di una proposta volta alla tutela dei diritti delle minoranze. Di essa dunque è stata data un'interpretazione mistificata, sull'onda della mistificazione e della denigrazione che in questo periodo investe il Parlamento. Il problema era ed è quello della assoluta necessità che tutti i partiti politici, i sindacati, le liste elettorali siano posti nella stessa condizione da parte del servizio pubblico radiotelevisivo, impedendo l'uso casuale o calcolato dell'alternativa sull'altra rete a protezione o a danno delle trasmissioni delle Tribune. Come farlo? La contemporaneità della trasmissione sulle due reti era una proposta, un'altra potrebbe essere quella di mandare in onda contemporaneamente a Tribuna politica, sull'altra rete, un prodotto standard, uguale ogni volta. Ciò che comunque non può essere più oltre tollerato è il perdurare di una sorta di monopolio privilegiato dell'informazione e della propaganda politica radiotelevisiva, sulla base di una lottizzazione strisciante e nemmeno rispettosa dei reali valori elettorali delle diverse forze politiche. Come fingere di non vedere il modo, a dir poco, troppo « soggettivo » con cui ottime occasioni di informazione politica offerte alle reti e alle testate sono da queste amministrate? È vero che la loro autonomia è « sacra », ma è anche vero che questa deve attuarsi nel rispetto degli indirizzi della Commissione parlamentare, che vogliono la completezza e l'imparzialità dell'informazione resa dal servizio pubblico.

Non si illude che il modo di essere dell'informazione radiotelevisiva, che dura da trent'anni, possa mutare subitaneamente ma è certo che la sensazione di rigetto per la politica, chiaramente mostrata ormai dai cittadini, non si sconfigge allettandoli con altri programmi mandati in onda contemporaneamente a trasmissioni politiche. Se questo pensano alcuni partiti, non ci si può poi meravigliare se un giornalista televisivo, attaccando frontalmente la legge di riforma, avanzi la ipotesi che siano le reti e le testate ad

amministrare il rapporto tra politica e cittadini, in luogo del Parlamento! L'episodio in questione non è stato altro che il tentativo di mirare al cuore delle garanzie democratiche previste dalla legge di riforma, imponendo il potere della corporazione dei giornalisti - sottratta a qualsiasi controllo - e di quei partiti politici che di un maggior numero di giornalisti possono disporre all'interno della RAI.

Avviandosi a concludere, il deputato Trombadori propone che non soltanto la Commissione provveda all'approvazione, nel più breve tempo possibile, dei regolamenti di *Tribuna politica*, sindacale ed elettorale, ma che nuovi indirizzi siano forniti alla RAI sulle garanzie della parità di condizioni per tutti gli aventi diritto alle trasmissioni delle Tribune.

Il senatore Zito si dice contrario alla proposta di trasmissione contemporanea delle Tribune sulle due reti. Se il suo partito è sempre stato sensibile al problema della tutela delle minoranze e delle opposizioni (egli infatti si è sempre opposto alla ripartizione proporzionale dei tempi tra i partiti, oltre che a trasmissioni giornalistiche che fossero, in realtà, forme surrette di *Tribuna politica*) è anche vero che la risposta che si ritiene di dare con tale proposta non è quella giusta. Quanto al preteso distacco tra istituzioni e paese reale, non ritiene che le prime siano in crisi perché troppo esiguo è lo spazio radiotelevisivo a loro disposizione ma, semmai, per il contrario. È necessario che, finalmente, cambi il modo di presentare i problemi della società e che si capisca che politica non è vita dei partiti, ma è espressione dei problemi reali. Si dichiara infine favorevole agli emendamenti presentati dal deputato Bubbico.

Il senatore Valenza rileva come sia compito della Commissione tutelare anche quella che definisce « l'immagine » dei partiti politici nei programmi radiotelevisivi: ricorda a questo proposito che nel testo degli indirizzi sull'informazione, varato nell'aprile scorso, era già emersa l'esigenza di valorizzare, nell'informazione radiotele-

visiva, oltre all'attività dei partiti e dei loro vertici, anche le prese di posizione assunte ed i compiti svolti da parte degli organi costituzionali centrali diversi dal Parlamento, nonché dalle Regioni e dai Comuni. Per quanto concerne in particolare *Tribuna politica*, riconosce che l'esigenza di proteggere in modo eguale tutti i partiti partecipanti alle trasmissioni che vanno in onda è più che mai valida; a questo scopo occorre a suo avviso rinnovare la rubrica trovando formule più agili, che favoriscano il dialogo con il pubblico ed evitino rigidi meccanismi di ripartizione dei tempi che, se applicati, comportano di necessità formule di minore interesse per il pubblico. Nell'esprimere contrarietà alla proposta di trasmettere in contemporanea sulle due Reti le trasmissioni di *Tribuna politica*, ritiene altresì che la vasta eco di stampa intorno alla proposta elaborata dal Gruppo di lavoro nella scorsa settimana abbia evidenziato come ampi settori dell'opinione pubblica nutrano sentimenti di avversione e persino di rifiuto verso i partiti e verso le occasioni che a questi sono date di esprimere la loro voce: ciò conferma l'esigenza urgente di rinnovare i programmi che tale voce diffondono, respingendo tuttavia con fermezza i tentativi di abolire queste forme di espressione del pensiero di così importanti raggruppamenti sociali.

Per quanto concerne la bozza di delibera in discussione, si associa alla proposta che il nuovo ciclo di *Tribuna politica* venga mandato in onda sulla prima rete televisiva e ritrasmessa il giorno successivo in radio sulla prima rete radiofonica. Anche per quanto concerne la *Tribuna politica-flash*, che a suo avviso deve essere utilizzata come strumento di confronto e di dialogo con il pubblico e non come occasione per inviare messaggi assiomatici e perentori, è d'accordo che essa sia mandata in onda sulla seconda rete televisiva, aumentando però da due a quattro minuti il tempo minimo di ogni messaggio utilizzabile.

Dopo un intervento del Presidente - il quale ricorda che la RAI aveva a suo tem-

po suggerito l'alternanza settimanale delle Tribune tra le due reti e che, a richiesta del coordinatore Bozzi, essa ha fatto conoscere il proprio avviso contrario alle trasmissioni contemporanee sulle reti stesse — prende la parola il deputato Delfino.

L'oratore ricorda in primo luogo che da molto tempo si batte perché i programmi delle Tribune, dell'accesso e dei servizi giornalistici vengano mandati in onda in modo coordinato, in quanto veicoli di informazione radiotelevisiva a carattere omogeneo; e nell'esprimere il proprio rammarico perché la Commissione non ha ancora attuato questo coordinamento, rileva che i cicli delle Tribune, di volta in volta approvati, da un lato non assicurano il pluralismo dell'informazione e dall'altro rappresentano forme insufficienti di colloquio con il pubblico.

Per quanto concerne la riunione del Gruppo di lavoro della scorsa settimana, largamente ripresa dalla stampa, ricorda che egli aveva proposto che le trasmissioni di Tribuna politica venissero mandate in onda su una sola Rete televisiva, ma ottenendo che l'altra Rete mandasse in onda programmi con una *audience* tale da tutelare in modo eguale l'ascolto sulla Rete su cui era trasmessa la Tribuna. Di fronte a difficoltà di carattere tecnico, prospettate dalla Direzione della rubrica, era sorto, ricorda l'oratore, un clima caratterizzato da battute polemiche, come certamente andava considerata la proposta del deputato Trombadori di mandare in onda le trasmissioni di Tribuna politica contemporaneamente su ambedue le Reti; tiene a precisare che anche egli, associandosi a questa proposta, ha inteso fare una battuta polemica, preceduta da un'osservazione scherzosa maliziosamente ripresa dalla stampa.

Dopo aver stigmatizzato la posizione del giornalista radiotelevisivo Pasquale Nonno, che ha pubblicamente dichiarato di ritenere che le trasmissioni di Tribuna politica vadano abolite, preannuncia l'intenzione di non partecipare più a riunioni dei Gruppi di lavoro qualora si ripetessero simili episodi di divulgazione

tendenziosa e scorretta di notizie; e che, più in generale, non esiterà ad abbandonare il comportamento costruttivo sempre tenuto in seno alla Commissione se dovesse constatare che per essere ascoltati occorre intraprendere iniziative ispirate ad uno stile diverso.

Il Presidente Taviani, dopo aver sottolineato che, proprio per consentire il più libero e proficuo scambio di opinioni in seno ai gruppi di lavoro è previsto che essi discutano « off records », senza redazione di resoconti, e che, anche per questo, i loro lavori devono ordinariamente sboccare in Commissione in una sintesi fattane dal coordinatore, senza crismi di ufficialità, dà la parola al deputato Bogi.

Il deputato Bogi, rilevato con soddisfazione che il problema delle Tribune sta attirando finalmente una maggiore attenzione da parte dei partiti, precisa, in merito alla proposta del deputato Trombadori avanzata nel Gruppo di lavoro delle Tribune, che egli associandosi a tale proposta, ha inteso, come ritiene sia stato anche nelle intenzioni del proponente, assicurarne una *audience* potenziale uguale per tutti: chiarisce che l'esperienza gli suggerisce di non nutrire una spontanea fiducia nei confronti della Concessionaria, che a suo avviso non rispetta i vincoli alla sua attività imposti dalla legge o dagli indirizzi della Commissione, per favorire invece, in molte occasioni, un'informazione che coarta e comprime i diritti delle minoranze. Illustra quindi un ordine del giorno ispirato a tali considerazioni.

Per quanto concerne la bozza di delibera in discussione, si dichiara d'accordo sulla proposta di trasmettere il nuovo ciclo sulla prima Rete televisiva e di trasmettere la relativa colonna audio sulla prima rete radiofonica. Ritiene invece opportuno che la Tribuna politica-flash sia mandata in onda in una fascia oraria che goda di un ascolto maggiore.

Il deputato Fracanzani osserva che la informazione politica radiotelevisiva è stata fino ad ora fornita attraverso due veicoli, consistenti da un lato nelle testate

giornalistiche e nelle rubriche di informazione ispirate a modelli giornalistici e, dall'altro nelle rubriche come Tribuna politica e altri servizi similari. Ritiene che ci si debba sforzare per far progredire l'informazione politica radiotelevisiva, incanalandola su modelli risultanti dalla combinazione dei due gruppi di trasmissioni enunciati. Dopo aver valutato positivamente la proposta contenuta nell'ordine del giorno presentato dal deputato Bogi, si dichiara contrario alla proposta delle trasmissioni di Tribuna politica in contemporanea su entrambe le Reti, sottolineando l'esigenza che il servizio pubblico mantenga la spontanea affezione dei radioteleutenti e, quindi, la necessità di individuare diverse forme di garanzia per la parità di trattamento di tutte le forze politiche partecipanti alle trasmissioni delle Tribune. Individua a questo punto il compito, proprio della Commissione, di sburocratizzare, rinnovandola, la rubrica di Tribuna politica che va trasformata radicalmente attraverso formule che oltre ad essere garantiste presentino caratteristiche di maggiore fantasia, sensibilità e « presa » con il pubblico.

Il senatore Pisanò denuncia, quale esempio di intolleranza da parte della RAI, il caso di alcuni partecipanti alle trasmissioni dell'accesso i quali sono stati redarguiti per aver manifestato critiche nei confronti della RAI. Coglie questa occasione per dichiarare che occorre che tutti i dipendenti della RAI entrino nell'ordine di idee che il servizio pubblico radiotelevisivo è pagato dalla collettività e che, nello svolgimento di esso, non possono a nessun titolo introdursi metodi di lavoro come quelli da lui denunciati.

Passando alla bozza di delibera in discussione, si dichiara d'accordo sulla proposta di trasmettere le conferenze-stampa del nuovo ciclo sulla prima Rete televisiva, e, per quanto concerne l'ordine del giorno Bogi, che dichiara di condividere, auspica che la Commissione sia dotata dei mezzi per effettuare i controlli previsti nel documento stesso.

Il deputato Pannella dichiara di condividere il contenuto dell'ordine del giorno presentato dal deputato Bogi, al quale suggerisce alcuni emendamenti che sono accettati dal presentatore. Per quanto concerne la bozza di delibera in discussione, fa presente che la direzione delle Tribune, incaricata di farsi portavoce del pensiero della Concessionaria, aveva avanzato difficoltà per la trasmissione nella prima fascia di ascolto serale dei programmi delle Tribune stesse: si è in seguito assistito alla messa in onda di rubriche sostanzialmente analoghe alle Tribune nella fascia di ascolto che la Commissione si era vista rifiutare.

Propone pertanto, con l'adesione del deputato Bubbico a nome del suo Gruppo, di emendare la bozza di delibera prevedendo la trasmissione di Tribuna politica alle ore 21. Propone altresì, sempre con l'adesione del deputato Bubbico, un emendamento volto a prevedere che le trasmissioni di Tribuna politica-*flash* sulla seconda rete televisiva vengano anch'esse mandate in onda nella prima fascia serale. Si dichiara inoltre contrario all'emendamento del senatore Valenza che propone di portare da due a quattro minuti il tempo minimo per i *flashes*.

Dopo essersi associato alle critiche sulla deontologia professionale del giornalista Pasquale Nonno, già avanzate da un precedente oratore, riprende la lamentela esposta dal senatore Pisanò riguardante lo atteggiamento di dipendenti RAI contrari alla libera manifestazione del pensiero da parte di associazioni partecipanti ai programmi dell'accesso.

Insiste infine perché la trasmissione della conferenza stampa del Presidente del Consiglio, che andrà in onda questa sera, sia preceduta da un annuncio che precisi che la trasmissione stessa non fa parte del ciclo di Tribuna politica.

Il senatore Bausi, riferendosi alla polemica sorta in seguito alla riunione del Gruppo di lavoro delle Tribune della scorsa settimana, ritiene che essa sia stata una polemica positiva e rivelatrice di pro-

blemi che obiettivamente esistono e che tocca alla Commissione superare rinnovando la rubrica di Tribuna politica con l'obiettivo di colmare la distanza fra queste trasmissioni ed il pubblico che mostra di seguirle con un certo distacco. Per quanto concerne in particolare la proposta del deputato Trombadori, osserva, non senza preoccupazione, che essa è stata argomentata anche adducendo una funzione pedagogica che il servizio pubblico radiotelevisivo dovrebbe svolgere. Rileva, a questo riguardo, che tale funzione dovrebbe essere estranea a un ente radiotelevisivo moderno e che una simile impostazione ricorda tempi passati che sono giudicati dai più in modo negativo. Dopo aver formulato un giudizio positivo sul contenuto dell'ordine del giorno presentato dal deputato Bogi, che esalta il momento della responsabilità del servizio pubblico radiotelevisivo, conclude auspicando che la Commissione rifugga in futuro dalla tentazione di eccedere nella quantità di trasmissioni delle Tribune da mandare in onda, fenomeno questo che certamente si accompagnerebbe ad una preoccupante disaffezione del pubblico.

Il Presidente avverte che si passerà alla votazione delle singole parti della bozza di delibera in discussione.

Il primo comma viene approvato dopo che da esso, su suggerimento del Presidente, sono state soppresse le parole « in vista del termine del ciclo delle Tribune in corso, approvato il 26 luglio 1978 » e dopo che il deputato Delfino ha ritirato un emendamento in precedenza presentato, volto a stabilire che il ciclo delle trasmissioni inizi nel mese di dicembre prossimo venturo.

Il secondo capoverso viene quindi approvato dopo che è stato accolto un emendamento presentato dal deputato Pannella volto ad inserire le parole « o loro delegati » dopo le parole « dieci conferenze-stampa dei Segretari di partito ». Il terzo capoverso viene approvato con un emendamento di pari tenore al primo periodo.

L'ultimo periodo del terzo capoverso, essendo accolti gli emendamenti dei depu-

tati Pannella e Bubbico, dopo una dichiarazione di voto del senatore Valenza contrario alla collocazione alle ore 21, risulta del seguente tenore: « La diffusione delle dieci conferenze-stampa avverrà sulla rete uno alle ore 21, con il seguente calendario: ». Senza discussione è approvato il calendario, mentre il quarto capoverso è approvato con un emendamento del deputato Bubbico volto a prevedere che le colonne audio delle trasmissioni televisive saranno trasmesse sulla prima rete radiofonica nel giorno successivo. Senza discussione viene altresì approvato il quinto capoverso.

Il sesto capoverso viene approvato dopo che è stato accolto un emendamento dei deputati Pannella e Bubbico volto a stabilire che le trasmissioni siano collocate sulla Rete 2 nella prima fascia oraria serale, e che è stato respinto un emendamento del senatore Valenza inteso ad aumentare da due a quattro minuti il tempo minimo delle comunicazioni dei *flashes*. Il deputato Pannella, prendendo la parola per dichiarazione di voto, precisa che voterà l'assegnazione di un maggior tempo di quattro minuti per la DC, il PCI e il PSI, prevista nella bozza di delibera, in considerazione della natura sperimentale della Tribuna politica *flash*, ma sottolineando la sua adesione in linea di principio alla pariteticità dei tempi per tutti i partiti. Per analoghe ragioni, il senatore Zito dichiara invece che si asterrà dal votare il punto in questione.

Dopo un intervento del Presidente, il quale rileva — con l'accordo di tutti i presenti — l'opportunità di uniformare l'indicazione della collocazione oraria delle trasmissioni di Tribuna politica e di Tribuna politica-*flash* con la dizione « dopo il telegiornale della sera », viene posto ai voti ed approvato all'unanimità e con la prescritta maggioranza il seguente testo:

« La Commissione,

stabilisce che, a partire dall'11 gennaio 1979, si svolga un nuovo ciclo di

Tribune politiche con le seguenti modalità:

10 conferenze-stampa dei Segretari di partito o loro delegati, una per ogni partito avente diritto, della durata di 50 minuti, cui parteciperanno non più di otto giornalisti italiani ed esteri di diverso orientamento invitati a titolo personale dalla Direzione della rubrica.

Le conferenze-stampa potranno aprirsi con una dichiarazione introduttiva di 5 minuti del Segretario del partito o di un suo delegato. Ogni giornalista potrà rivolgere due domande della durata di mezzo minuto ciascuna su argomenti diversi; la seconda domanda potrà essere formulata, se il tempo lo consentirà, dopo che ogni giornalista avrà rivolto la prima. La diffusione delle dieci conferenze-stampa avverrà sulla Rete 1 dopo il telegiornale della sera, con il seguente calendario:

11 gennaio: Conferenza-stampa Partito Radicale;

18 gennaio Conferenza-stampa Gruppo PdUP-Dem. Prol;

25 gennaio Conferenza-stampa PLI;

1° febbraio Conferenza-stampa PRI;

8 febbraio Conferenza-stampa PSDI;

15 febbraio Conferenza-satmpa MSI-destra nazionale;

22 febbraio Conferenza-stampa Democrazia Nazionale;

1° marzo Conferenza-Stampa PSI;

8 marzo Conferenza-stampa PCI;

15 marzo Conferenza-stampa DC.

Le colonne audio delle trasmissioni televisive oggetto della presente delibera saranno trasmesse dalla prima rete radiofonica nel giorno successivo.

Le colonne audio delle trasmissioni televisive oggetto della presente delibera saranno trasmesse dalla prima rete radiofonica nel giorno successivo.

In attesa di programmare appena possibile un ciclo di trasmissioni di Tribuna sindacale, dopo aver riesaminato la norma regolamentare che definisce gli aventi diritto a dette trasmissioni, il loro inserimento verrà effettuato facendo slittare il calendario sopra riportato.

Per quanto concerne infine Tribuna politica-*flash*, si stabilisce di continuare l'esperimento, collocando le trasmissioni sulla Rete 2 dopo il telegiornale della sera e attribuendo agli eventi diritto il tempo di 8 minuti che il partito richiedente è tenuto ad utilizzare con preciso riferimento ad un fatto di attualità e con le modalità adottate con la citata delibera del 26 luglio 1978. Gli 8 minuti possono essere ripartiti in comunicazioni non inferiori a 2 minuti ciascuna. Alla DC, al PCI e al PSI viene assegnato un ulteriore tempo di 4 minuti. Il nuovo esperimento di Tribuna politica-*flash* decorre dal 1° dicembre 1978 e termina con la fine delle trasmissioni programmate con la presente delibera ».

Il Presidente pone quindi in votazione l'ordine del giorno presentato dal deputato Bogi con alcuni emendamenti dei deputati Pannella e Trombadori accolti dal presentatore, dopo che i deputati Bubbico e Trombadori hanno annunciato il loro voto favorevole.

Risulta approvato, all'unanimità, il seguente testo:

« La Commissione parlamentare di vigilanza ritiene che alle trasmissioni delle rubriche di Tribuna politica, sindacale ed elettorale non debba essere garantita, da parte della RAI, alcuna particolare protezione nella trasmissione dei programmi se non da disparità di tipi di concorrenza o concomitanze di programmi nell'altra rete.

La Commissione parlamentare di vigilanza impegna quindi il Consiglio di amministrazione della RAI, per la parte di sua competenza, a non compromettere il diritto di ogni partecipante alle cennate rubriche ed avere una parità potenziale il numero di ascoltatori anche in ordine all'organizzazione complessiva della trasmissione dei programmi.

La Commissione di vigilanza verificherà entro 5 mesi, utilizzando anche il sussidio di società specializzate, l'adempimento da parte della RAI dell'indirizzo in questione ».

Il Presidente pone successivamente ai voti la proposta del deputato Pannella, volta a far precedere la trasmissione della conferenza-stampa del Presidente del Consiglio, che andrà in onda questa sera, dall'annuncio che essa non fa parte del ciclo di Tribuna politica. Nel ribadire quanto già dichiarato riguardo a ciò che ha occasionato la proposta stessa, avverte che, per evitare qualsiasi differenza di interpretazione, la Presidenza provvederà, qualora situazioni del genere dovessero ripetersi in futuro, ad investire tempestivamente della questione l'ufficio di Presidenza allargato della Commissione.

Il senatore Zito si dichiara contrario alla proposta del deputato Pannella, e suggerisce che la Commissione stabilisca che in futuro non saranno ammissibili slittamenti di calendario come quello in discussione.

Il senatore Valori, nel concordare con le dichiarazioni del Presidente, osserva che la Commissione potrebbe orientarsi sia nel senso di stabilire in precedenza le modalità per disciplinare l'eventuale slittamento di trasmissioni del Presidente del Consiglio, che si rendesse necessario per impegni del suo ufficio, sia di stabilire, in alternativa, che alla trasmissione partecipi un membro del Governo da lui designato.

Il deputato Pannella, dopo aver dichiarato di insistere per la votazione della proposta presentata, ritiene legittimo concludere che, qualora la sua proposta venisse respinta, anche i segretari dei partiti avranno la facoltà di chiedere simili spostamenti di data.

La Commissione respinge infine la proposta del deputato Pannella.

PROBLEMI RELATIVI ALLA PUBBLICITÀ RADIOTELEVISIVA.

Il deputato Pannella propone che il secondo punto all'ordine del giorno venga rinviato ad altra seduta. Posta ai voti, la proposta è respinta.

Il senatore Zito, coordinatore del Gruppo per la pubblicità e i criteri di spesa, riferisce circa l'attività del Gruppo stesso.

Ricorda che in attuazione dell'articolo 4 della legge n. 103 del 1975, la Commissione è chiamata a formulare indirizzi generali relativi ai messaggi pubblicitari, allo scopo di assicurare la tutela del consumatore e la compatibilità delle esigenze delle attività produttive con la finalità di pubblico interesse e la responsabilità del servizio pubblico radiotelevisivo. Nell'esercizio di questo potere la Commissione ha emanato due delibere, rispettivamente nell'ottobre '75 e nell'ottobre '76 in materia pubblicitaria, la cui attuazione è stata in seguito sollecitata dal Gruppo di lavoro a quel tempo coordinato dal deputato Stefanelli. Rileva che riscontri da parte della Concessionaria non si sono a tutt'oggi registrati.

Passando ad enumerare altri problemi, fa presente che l'80 per cento della pubblicità televisiva è attualmente occupato da 45 aziende nazionali in seguito all'adozione di criteri non ispirati all'oggettività: auspica che si possa presto giungere all'individuazione di una specie di « diritto di accesso » alla pubblicità radiotelevisiva, al fine di evitare sperequazioni nei vari comparti economici e anche, più in generale, per avviare una politica dei consumi nel Paese. Esiste poi la realtà delle imprese del Mezzogiorno che, come è stato accertato in precedenti riunioni del Gruppo di lavoro, potrebbero utilmente essere agevolate mediante provvedimenti che assicurino una loro più cospicua presenza negli spazi pubblicitari RAI.

Si sofferma successivamente su problemi relativi alla SIPRA, che è attualmente in attesa di decisioni della Commissione parlamentare circa il suo assetto ed i criteri in base ai quali sarà chiamata ad operare. Fa presente che recenti acquisizioni di testate di quotidiani da parte della SIPRA hanno portato quest'ultima ad occupare una quota pubblicitaria che dal 3 per cento è passata al 5-6 per cento dell'intero mercato; dopo aver fatto presente che la SIPRA ha perso circa un

miliardo quando si limitava a coprire la quota del 3 per cento, prima delle recenti acquisizioni, rileva che essa giustifica la sua attività nel settore della carta stampata sottolineando da un lato l'utilità della presenza pubblica nel settore dei quotidiani e dall'altro l'utilità di un migliore impiego del suo personale e delle sue strutture in questa opera di espansione. Sottolineata la crescente attenzione della stampa e della pubblica opinione sulle recenti scelte aziendali della SIPRA, afferma che esiste oramai un accordo unanime fra le forze politiche sulla soluzione di scindere il settore della pubblicità radiotelevisiva da quello della pubblicità sulla carta stampata. Sulle modalità con cui attuare questa separazione il Gruppo di lavoro non è riuscito ad esprimere una posizione unitaria ma, durante l'esame del problema, sono emerse, sostanzialmente, due proposte. La prima volta a risolvere il problema attraverso un'immediata separazione dei due rami di attività, lasciando al Governo e all'attività legislativa del Parlamento il compito di individuare la soluzione più idonea per ambedue i settori. A questa proposta può obiettarsi che nel tempo che passerà prima di addivenire al nuovo assetto istituzionale, la situazione nei due settori potrebbe ancora peggiorare e, sicuramente, si aggraverebbero i problemi dell'occupazione,

già ora assai gravi, che investono il settore pubblicitario della carta stampata gestito dalla SIPRA.

La seconda proposta tende ad individuare i criteri ai quali la SIPRA dovrebbe conformare le sue scelte durante il periodo che precederà la determinazione del nuovo assetto. Fra questi criteri si può individuare quello di fissare un tetto del 15 per cento della tiratura complessiva nazionale dei quotidiani oltre il quale la SIPRA non si debba spingere. Inoltre la SIPRA potrebbe essere chiamata a valutare con priorità, nell'eventuale acquisizione di testate di quotidiani, testate a diffusione nelle aree meridionali, a diffusione regionale e testate gestite in forma cooperativa.

Il senatore Zito conclude ricordando che in seno al Gruppo di lavoro è stato altresì prospettato un criterio che si ispiri al rispetto della logica di mercato ed impedisca quindi l'erogazione di fondi da parte della SIPRA a titolo di « minimo garantito » non rispondente alla realtà di mercato; ed aggiunge che anche i contratti pubblicitari attualmente in corso potrebbero, alla loro scadenza, essere adeguati ai criteri fin qui enunciati.

Il Presidente rinvia il seguito della discussione alla prossima seduta che si terrà martedì 5 dicembre alle ore 16.

La seduta termina alle ore 20,45.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL
CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL
MEZZOGIORNO**

VENERDÌ 1° DICEMBRE 1978

Presidenza del Presidente
PRINCIPE*La seduta ha inizio alle ore 10,15.**Interviene il Presidente della Cassa per il
Mezzogiorno dottor Cortesi.***AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELLA CASSA
PER IL MEZZOGIORNO**

Il dottor Cortesi, presidente della Cassa per il Mezzogiorno, svolge un'ampia illustrazione della documentazione sull'attività della Cassa fornita alla Commissione.

Per quanto riguarda la situazione dei lavori, fino alla fine di settembre del corrente anno risultano approvate opere per 502 miliardi, appaltate opere per 1.209 miliardi, da appaltare opere per 1.511 miliardi, mentre sono in corso di realizzazione opere per 6.456 miliardi e sono state ultimate opere per 58 miliardi; la sproporzione tra questi due ultimi dati implica un approfondimento delle ragioni che la determinano, per identificare le quali è in corso un'apposita indagine. A fine ottobre risultano impegnati per opere 1.653 miliardi e ne risultano spesi 2.087; per la fine dell'anno è prevista una spesa di circa 2.600 miliardi. Occorre peraltro abbreviare i tempi di attesa attualmente correnti tra completamento delle opere e relativi pagamenti. Nei primi undici mesi dell'anno sono state approvate 2.305 pratiche per contributi industriali, corrispondenti a 1.762 miliardi di investimenti e a 452 miliardi di contributi. L'incremento correlativamente previsto di posti di lavoro del-

le aziende interessate è di circa 40.600; ritiene peraltro che nelle sedi istituzionali andrebbero rivisti i criteri per la concessione dei contributi.

Nel programma annuale del 1978, a fronte di un importo programmato, per progetti speciali e infrastrutture industriali, di 2.798 miliardi, corrisponde la previsione dell'approvazione al 31 dicembre del 1978 di un importo totale di 1.377 miliardi. Gran parte della differenza deve essere attribuita a fattori esterni alla Cassa, come progetti regionali non pervenuti e progetti che non hanno completato l'iter della delegazione speciale dei lavori pubblici o di altri organismi pubblici, e al fondo globale, destinato soprattutto alla revisione dei prezzi delle opere in corso. Le previsioni relative alla fine del prossimo triennio (e quindi al 1981) consistono in circa 29.000 miliardi di impegni e in circa 14.500 miliardi di spese.

Fornisce quindi informazioni concernenti il riordinamento organizzativo recentemente approvato e le condizioni del personale, e i complessi problemi ancora aperti al riguardo; nonchè notizie sul lavoro svolto dal consiglio di amministrazione nel trimestre settembre-novembre 1978, sottolineando l'esigenza di riconsiderare l'attuale disciplina delle procedure, che crea ostacoli a un efficiente funzionamento degli organismi dirigenti della Cassa.

Il presidente Principe propone quindi di rinviare la discussione ad altra seduta, per consentire ai commissari di esaminare e valutare l'interessante pacchetto di dati ed osservazioni inviato alla Commissione dal presidente Cortesi.

La Commissione consente.

Il Presidente Principe suggerisce pertanto di formulare brevi domande, a cui il Presidente Cortesi risponderà in altra seduta.

Il deputato Ziccardi chiede se il Presidente della Cassa ritenga possibile ed utile predisporre un coordinamento organico degli enti collegati alla Cassa finalizzato all'attua-

zione della legge n. 285, riguardante l'occupazione giovanile. Dopo aver fatto presente che esiste una pletora scoordinata di interventi diretti e indiretti a favore dell'agricoltura e dell'edilizia meridionali, che comporta una serie di sfasature anti-economiche, traducendosi tra l'altro in maggiori spese previdenziali e in minor occupazione giovanile, chiede se è possibile riferire la gestione della Cassa ad una specifica politica del lavoro.

Il senatore Scardaccione chiede ragguagli in ordine alla parte di spesa destinata alla revisione prezzi, alla situazione del progetto relativo alla diga del Sinni, nonché notizie sullo stato dei rapporti con gli enti collegati.

Il deputato Giglia domanda che il Presidente risponda in ordine al problema della duplicazione delle istruttorie sui contributi industriali.

Il deputato Lamanna sollecita chiarimenti in ordine ad alcuni aspetti della spesa, con particolare riguardo alla revisione prezzi e al capitolo relativo ai nuovi progetti speciali. Ritene inoltre utile che venga data risposta sul problema della mobilità interna del personale della Cassa.

Il Presidente Principe rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 11,30.

ERRATA CORRIGE

Nelle « Sedute delle Commissioni » del 30 novembre 1978, a pagina 42, prima colonna (Seduta della 9ª Commissione: Agricoltura), alla ventunesima riga dopo la parola: « anno » deve essere inserita la parola: « non ».